

## (CLAUDIA) LIVIA GIULIA

**Francesca CENERINI**

Professore associato di Epigrafia e Istituzioni romane,  
Dipartimento di Storia Culture Civiltà,  
Università di Bologna  
francesca.cenerini@unibo.it

### RÉSUMÉ

Claudia Livia Julia est la fille de Drusus l'Ancien et d'Antonia la Jeune et est la femme de Drusus le Jeune, fils de l'empereur Tibère. Son portrait dans toutes les sources anciennes est entièrement négatif. Cet article vise à cerner son rôle à la cour de l'empereur Tibère et son implication dans la prétendue conjuration de Séjan, préfet du prétoire.

Claudia Livia Julia is the daughter of Drusus the Elder and Antonia Minor, and also wife of Drusus the Younger, son of Emperor Tiberius. Her portrayal in all the ancient sources is entirely negative. This article aims to identify her role in the court of the Emperor Tiberius and his involvement in the alleged conspiracy of Sejanus, the praetorian prefect.

#### MOTS-CLÉS

Claudia Livia,  
cour de Tibère,  
Séjan,  
Antonia la Jeune,  
succession dynastique.

#### KEYWORDS

Claudia Livia,  
Tiberian court,  
Sejanus,  
Antonia Minor,  
dynastic succession.

*Article accepté après évaluation par deux experts selon le principe du double anonymat*

Verso fine della *praetexta Octavia* [1] il coro si rivolge a Ottavia, figlia dell'imperatore Claudio e di Valeria Messalina, e moglie di Nerone. Lo stesso coro, infatti, vuole consolare l'infelice Ottavia, ricordandole che anche altre donne appartenenti alla *domus Augusta* [2] prima di lei hanno avuto un destino crudele: Agrippina, figlia di Agrippa, nuora di (Tiberio) Augusto, moglie di Cesare (Germanico); Livia figlia e moglie di un Druso; Giulia, figlia di quest'ultima; Messalina, la madre di Ottavia e infine Agrippina, la madre dell'imperatore Nerone.

## LE FONTI LETTERARIE ED EPIGRAFICHE

La vicenda di Livia è riassunta in poche ed essenziali parole:

*Livia Drusi (uxor) : felix thalamis / natisque ferum ruit in facinus / poenamque suam* [3].

(Claudia) Livia Giulia è figlia del cosiddetto Druso Maggiore (*Nero Claudius Drusus*) e di Antonia Minore e, pertanto, è la sorella di Germanico e di Claudio, il futuro imperatore. Nasce tra il 14 e l'11 a.C. [4] e il suo nome è tramandato in modi diversi dalle fonti letterarie e da quelle epigrafiche [5]: in Tacito [6] e Plinio il Vecchio [7] è chiamata Livia; in Svetonio [8] e Cassio Dione [9] Livilla; alternativamente Livia e Giulia in Zonara [10].

Che la figlia di *Nero Claudius Drusus* avesse due *cognomina* (*Livia* e *Iulia*), che seguivano il naturale gentilizio *Claudia*, è comprovato, come già intuito da Mommsen [11] e da Dessau [12], dalle iscrizioni funerarie dei suoi schiavi e liberti: in *CIL* VI 4349 = *ILS* 1751 il *lecticarius Olympus* è schiavo *Liviae Drusi Caesar(is)*; in *CIL* VI 5198 = *ILS* 1752 il *supra lectuarios Antiochus* è schiavo *Iuliae Drusi Caesaris*: evidentemente si tratta della stessa Livia Giulia, moglie di Druso Minore. Si può pensare che la bambina

fosse stata chiamata così per sottolineare i legami tra i due rami della famiglia di Augusto. Già lo stesso imperatore aveva agito in questo senso: aveva, infatti, commissionato a Orazio un componimento poetico che celebrasse le vittorie militari del figliastro Druso Maggiore, padre di Livia Giulia, sulle popolazioni alpine dei Reti e dei Vindelici. In quest'opera [13] si sottolineerebbe, secondo una recente interpretazione, l'importanza paritetica della discendenza, naturale e acquisita, di Druso Maggiore, vittorioso per la gloria di Roma, secondo i dettami del « codice culturale romano » [14].

Nelle altre fonti epigrafiche che la ricordano Livia Giulia è costantemente nominata come *Livia* oppure come *Livia Drusi Caesaris (uxor)*: in due frammenti di architrave provenienti dal territorio bresciano è stato ricostruito il suo nome come *[Liviae Drusi Caesaris (uxoris) matri T]i(beri) et Ge[rmanici Ca]esarum* [15]; in *CIL* VI 5226 *Ti. Claudius Alexa* è *Liviae Drusi Caesar(is) l(ibertus)* e *Claudia Libas* è *Liviae l(iberta)*; in *CIL* VI 8786 *Ireneus* è *Liviae Drusi cubicularius servus* e colei che si definisce *coniunx eius* e ne cura la sepoltura è la *lectrix Cnide* [16]; in *CIL* VI 8899 = *ILS* 1843 il *medicus Cyrus* è schiavo *Liviae Drusi Caes(aris)*; in *CIL* VI 20238 = *ILS* 8052 *C. Iulius Augustae l(ibertus) Prosopa* è *delicium* della stessa Livia (*Iulia Augusta* dopo la morte del marito e la conseguente adozione per via testamentaria) e *Liviae Drusi Caesaris*; in *CIL* VI 15502 = *ILS* 8054 *Claudia Melpomene*, autrice di una dedica a *Iuno*, è *Liviae l(iberta)*; in *CIL* VI 1947 *Iucundus* è schiavo *Liviae Drusi Caesaris*; in *CIL* VI 33787 *M. Livius Augustae lib(ertus) Prytanus* è *Liviae Drusi paedagogus*; in *CIL* VI 38204 *Claudia Storge* è *Liviae l(iberta)*. La presenza di questo personale di proprietà di Livia Giulia ne attesta il riconosciuto ruolo a corte come nipote di *Livia Iulia Augusta* e come moglie di Druso Minore [17].

[1] Già attribuita a Seneca, ma di autore ignoto, databile all'età domiziana: CONTE 2004, p. 44.

[2] Sulla formazione della *domus Augusta* cfr. PANI 2000; PANI 2003; MOREAU 2005.

[3] Ps. Sen., *Oct.*, 941-943: felice per le sue nozze e per i suoi figli, si rovinò in un feroce delitto e nella sua punizione.

[4] *PIR*<sup>2</sup> L 303.

[5] Cfr. L. OLLENDORFF, (*Claudia*) *Livia Iulia*, in *RE*<sup>2</sup> XIII, 1, n. 38, col. 924-927; RAEPSAET-CHARLIER, (*Claudia*) *Livia Giulia*, n. 239, p. 216-218 la inserisce correttamente sotto il gentilizio *Claudia*; R. HANSLIK - H. STEGMANN, *Livilla*, n. 1: *Livia Giulia*, in *Der neue Pauly*, 1999, col. 368.

[6] Ad es. Tac., *Ann.*, II, 43, 6.

[7] Plin., *Nat. Hist.*, XXIX, 20.

[8] Suet., *Tib.*, 62, 1; *Cl.*, 1, 6; 3, 2.

[9] Ad es. Dio, LVII, 22, 2: alcuni chiamano Livilla (e altri Livia); LVIII, 11, 6-7.

[10] *Apud* Dio, LVII, 22, 2 e 4b; LVIII, 3, 9.

[11] *CIL* VI 5198.

[12] *ILS* 1752.

[13] Hor., *Od.*, 4, 4.

[14] LENTANO 2007, p. 249-258.

[15] *CIL* V 4549 = *ILS* 170 = *Inscr. It.* X 5, 736. Cfr. GREGORI 1990, p. 17, nota 42.

[16] Sulla funzione delle *lectrices* a corte cfr. SEGENNI 2003.

[17] Cfr. CHANTRAINE 1980, p. 391 che cita correttamente le fonti epigrafiche, anche se attribuisce per un evidente errore il *cognomen Onesimus/a* a tutti gli schiavi e liberti di Livia Giulia.

## LA BIOGRAFIA

Claudia Livia Giulia si sposa una prima volta intorno all'1 a.C. con Gaio Cesare. Questi è figlio naturale di Marco Vipsanio Agrippa e di Giulia, l'unica figlia che Augusto aveva avuto dalla sua seconda moglie Scribonia. Assieme al fratello minore Lucio, Caio è adottato nel 17 a.C. dal nonno Augusto [18]. Avviato a una brillante carriera evidentemente su precisa indicazione di Augusto (ricopre il consolato pur essendo molto giovane ed è *princeps iuventutis*), muore nel 4 d.C. in seguito alle ferite riportate durante una campagna militare in Armenia. Non vi è alcun motivo di dubitare dell'esistenza di questo primo matrimonio, come invece propone Wood [19], dato che sia Tacito [20] che Cassio Dione [21] ne parlano espressamente.

Rimasta vedova di Caio Cesare, Livia Giulia sposa il cosiddetto Druso Minore (*Nero Claudius Drusus* poi *Drusus Iulius Caesar* dopo l'adozione del padre da parte di Augusto) [22], il figlio che Tiberio aveva avuto dalla prima moglie Vipsania Agrippina. E' possibile che Livia Giulia, come molte matrone del suo rango, accompagnasse il marito durante le sue campagne militari in Illirico [23]. La propaganda imperiale insisteva sull'equilibrio dei due rami della famiglia giulio-claudia. Questo equilibrio si fondava, *in primis*, sulla concordia dei due principi, Germanico (figlio di Druso Maggiore e di Antonia Minore e marito di Agrippina Maggiore), e lo stesso Druso Minore [24]: tale concordia doveva, parimenti, investire l'immagine pubblica delle loro mogli: due Giulie erano mogli di due Neroni Claudi Drusi Giulii Cesari. Secondo Tacito [25], invece, l'armonia della corte era del tutto apparente in quanto:

*Divisa namque et discors aula erat tacitis in Drusum aut Germanicum studiis. Tiberius ut proprium et sui sanguinis Drusum fovebat; Germanico alienatio patrum amorem apud ceteros auxerat, et quia claritudine mater<ni> generis anteibat, avum M. Antonium, avunculum Augustum ferens. Contra Druso proavus eques Romanus*

*Pomponius Atticus dedecere Claudiorum imagines videbatur. Et coniunx Germanici Agrippina fecunditate ac fama Liviam, uxorem Drusi, praecellebat.*

Appare chiaramente ciò che la corte imperiale chiedeva (e sempre chiederà) alle mogli dei principi [26]: di essere *fecundae* e di garantire, attraverso questa loro *fecunditas*, la nobiltà dei Cesari. In questo caso, inoltre, la pretesa «oscurità» del proavo materno di Druso Minore serve a Tacito per bilanciare la supposta preferenza di Tiberio per il figlio naturale, ma la nobiltà dinastica diventerà, a mio parere, elemento dirimente nell'affaire di Seiano, come vedremo in seguito. Infatti, come, sottolinea lo stesso Augusto in una lettera indirizzata a Gaio nel 1 d.C., tramandata da Aulo Gellio [27], soltanto all'interno della stessa famiglia, evidentemente la giulio-claudia, è trasmissibile la *statio* (*stationem meam*), vale a dire la posizione, in senso lato, rivestita dallo stesso Augusto. Secondo le parole di Velleio Patercolo [28], inoltre, il senato e il popolo romano avevano fatto pressioni su Tiberio perché subentrasse alla posizione paterna (*ut stationi paternae succederet*), essendo stato adottato dallo stesso Augusto e avendo adottato lui stesso Germanico, il primogenito di suo fratello Druso Maggiore [29]. Dopo l'ingresso legale di Tiberio nella famiglia di Augusto per il tramite dell'adozione, il senato e il popolo gli conferirono la *tribunicia potestas* e l'*imperium*, che egli esercitò come proconsole [30].

Dopo la nascita di una bambina, Giulia [31], Livia Giulia partorisce due maschi gemelli, poco dopo la morte di Germanico avvenuta nel 19 d.C. [32]. Il parto gemellare era, per la mentalità antica, interpretabile in due modi diversi: poteva indicare la straordinaria fecondità della famiglia oppure, al contrario, una pericolosa infiltrazione di sangue alieno nella purezza della stirpe attraverso l'adulterio [33]. Anche l'imperatore Tiberio, nel racconto delle diverse fonti, non sfugge a questa duplice interpretazione. Secondo Tacito [34], Tiberio si era molto rallegrato del parto gemellare della nuora Livia Giulia, interpretandolo come motivo di gloria per la sua discendenza

[18] Dio, LIV, 18, 1: il 18 a.C. è l'anno di nascita di Lucio (Caio era nato nel 20 a.C.) e della celebrazione dei *ludi saeculares*.

[19] Wood 1999, 180.

[20] Tac., *Ann.*, IV, 40, 4.

[21] Dio, LV, 10, 18.

[22] *PIR*<sup>2</sup> I 219.

[23] Tac., *Ann.*, III, 36, 4.

[24] Tac., *Ann.*, II, 43, 6: *sed fratres egregie concordet et proximorum certaminibus inconcussi*.

[25] Tac., *Ann.*, II, 44, 5-6: La corte, infatti, era divisa e segretamente parteggiava o per Germanico o per Druso. Tiberio era dalla parte di Druso perché sangue del suo sangue; la scarsa simpatia dello zio nei confronti di Germanico gli aveva accresciuto il consenso di altri, grazie anche alla fama della discendenza materna, potendo vantare come nonno Marco Antonio e come

prozio Augusto. Il padre del nonno di Druso, invece, era un cavaliere romano, Pomponio Attico, che era del tutto fuori posto di fronte alle immagini dei Claudi. E la moglie di Germanico, Agrippina, superava in fecondità e buon nome Livia, moglie di Druso.

[26] Cfr., da ultimo, HIDALGO DE LA VEGA 2012, e ivi la bibliografia precedente.

[27] Gell., *Noct. Att.*, 15, 7, 3.

[28] Vell., 2, 124, 2.

[29] Suet., *Tib.*, 15, 2.

[30] KIENAST 2011<sup>3</sup>, p. 77.

[31] RAEPSAET-CHARLIER 1987, n. 422, p. 360-362.

[32] Tac., *Ann.*, II, 84.

[33] MENCACCI 1996, p. 7-8 e 160-161.

[34] Tac., *Ann.*, II, 84.

e ne vantava pubblicamente. Secondo Svetonio [35], invece, Tiberio riteneva che il nipote Tiberio Gemello non fosse «sangue del suo sangue», in quanto *ex adulterio conceptum*, concepito in seguito a un rapporto adulterino. La stessa notizia sarebbe confermata da Cassio Dione [36], quando asserisce che Tiberio non prendeva in considerazione il nipote per la successione, sia perché era molto giovane, sia perché non lo riteneva il figlio naturale di Druso.

## IL MATRIMONIO CON SEIANO : REALTÀ O ELABORAZIONE LETTERARIA?

Tacito [37] racconta che a partire dal 23 d.C. il prefetto del pretorio Seiano occupa un posto di sempre maggiore rilievo nella corte imperiale, ma, chiosa lucidamente lo stesso Tacito [38], *ceterum plena Caesarum domus* [39]. Sempre secondo Tacito, allora, Seiano progetta di sbarazzarsi di tutti questi Cesari che si frappongono al suo progetto di diventare imperatore (*parando regno*) [40]: il primo ostacolo da eliminare è Druso Minore che nel 21 d.C. aveva assunto il II consolato [41] e che aveva accusato il padre di cercare un *adiutorem imperii alium ... ut collega dicatur* [42]. A questo punto si inserisce la più completa descrizione tramandataci dalle fonti di Livia Giulia [43]:

*Igitur cuncta temptanti promptissimum visum ad uxorem eius (scil. Drusi) Liviam convertere, quae soror Germanici, formae initio aetatis indecorae, mox pulchritudine praecelebat. Hanc ut amore incensus adulterio pellexit, et postquam primi flagitii potitus est (neque femina amissa pudicitia alia abnuerit), ad coniugii spem, consortium regni et necem mariti impulit. Atque illa, cui avunculus Augustus, socer Tiberius, ex Druso liberi, seque ac maiores et posteros municipali adultero foedabat, ut pro honestis et praesentibus flagitiosa et incerta expectaret. Sumitur in conscientiam Eudemus, amicus ac*

*medicus Liviae, specie artis frequens secretis. Pellit domo Seianus uxorem Apicatam, ex qua tres liberos genuerat, ne paelici suspectaretur. Sed magnitudo facinoris metum prolationes, diversa interdum consilia adferebat.*

Secondo il racconto di Tacito, Seiano induce Livia Giulia ad avere un rapporto con lui: dopo avere ceduto la prima volta, la donna non è in grado di negargli più niente, perché una donna che ha perduto l'onore (*amissa pudicitia*, secondo un *topos* che risale almeno al racconto liviano delle vicende di Lucrezia [44], ripreso da Sallustio nella descrizione di Sempronia nella *Congiura di Catilina* [45]) ha perduto qualsiasi freno inibitore, in una spirale sempre più perversa e cupa. Tacito accusa esplicitamente Livia Giulia di avere ucciso il marito Druso Minore, per compiacere Seiano, indotta dal desiderio narcisistico di regnare accanto al suo nuovo marito. Tacito è inorridito per il fatto che una matrona come Livia Giulia, nipote di Augusto, nuora di Tiberio, madre dei figli di Druso Minore, contaminasse se stessa e il suo aristocratico genere con un amante di origine municipale, affascinata dalla torbida atmosfera del delitto e dalla perversione.

Svetonio [46] è ancora più esplicito:

*Auxit (scil. Tiberius) intenditque saevitiam exacerbatus indicio de morte filii sui Drusi. Quem cum morbo et intemperantia perisse existimaret, ut tandem veneno interemptum fraude Livillae uxoris atque Seiani cognovit, neque tormentis neque supplicio quiusquam pepercit...*

Anche il racconto di Cassio Dione è molto circostanziato [47]: nella narrazione degli avvenimenti relativi al 23 d.C. si anticipa che la morte di Druso Minore avrebbe causato la fine dei molti che se ne erano rallegrati [48]. Viene esplicitamente detto che sarebbero stati eliminati Agrippina Maggiore e i suoi figli maschi (tranne Caligola). Seiano, infatti, aveva sempre fatto terra bruciata introno ad Agrippina, perché pensava che dopo la morte della stessa Agrippina e dei suoi figli avrebbe potuto sposare Livia, la moglie di Druso, che amava, e impossessarsi

nuora di Tiberio, madre dei figli di Druso, contaminava se stessa, i suoi antenati e i suoi discendenti con un amante che veniva da un municipio, desiderando cambiare l'onorata rispettabilità del presente con la cupa atmosfera del delitto. Fu acquisita la complicità di Eudemo, amico e medico di Livia, che la frequentava spesso nell'intimità, con il pretesto della sua professione. Seiano divorziò dalla moglie Apicata, dalla quale aveva avuto tre figli, perché non fosse guardata con sospetto dall'amante. Ma in ogni caso, la incommensurabilità del delitto si portava dietro la paura, la dilazione e anche intenzioni contrastanti.

[44] Cfr. CENERINI 2103, p. 27-29.

[45] Cfr. CENERINI 2013, p. 59-60.

[46] Suet., *Tib.*, 62, 1-2: Tiberio aumentò e intensificò ancora di più la sua crudeltà, inasprito da una denuncia sulla morte di suo figlio Druso. Se prima lo aveva creduto morto di malattia e a causa degli stravizi, quando venne a sapere che era stato avvelenato dalla moglie Livilla e da Seiano, non risparmiò più a nessuno né sevizie né torture.

[47] Sul metodo di lavoro di Dione cfr. SCHETTINO 2001.

[48] Dio, LVII, 22.

[35] Suet., *Tib.*, 62, 5; cfr. Dio, 58, 23, 2.

[36] Dio, 58, 23, 1-2.

[37] Tac., *Ann.*, IV, 1.

[38] Tac., *Ann.*, IV, 3, 1.

[39] Questi Cesari si imparentano ulteriormente con il matrimonio tra Nerone, figlio di Germanico e di Agrippina Maggiore, e Giulia, figlia di Druso e di Livia Giulia: cfr. Tac., *Ann.*, III, 29, 3; Dio, LX, 18, 4.

[40] Tac., *Ann.*, IV, 1, 3.

[41] HURLET 1997, p. 219-220.

[42] Tac., *Ann.*, IV, 7, 2.

[43] Tac., *Ann.*, IV, 3-5: Allora, dopo avere sondato tutte le possibilità, (a Seiano) sembrò più facile rivolgersi a Livia, moglie di Druso e sorella di Germanico, la quale, non attraente da ragazzina, era diventata una donna bellissima. La indusse all'adulterio, fingendosi molto innamorato, e dopo che l'aveva compromessa con il primo tradimento (perché una donna che ha perduto l'onore non può negare più niente), la spinse all'assassinio del marito, con la speranza di un'unione nel matrimonio e nel regno. E lei, discendente di Augusto,

del potere, perché non ci sarebbe stato più nessun successore di Tiberio, che detestava il nipote, perché frutto di un adulterio. Seiano raggiunge l'apice del suo potere nel 31 d.C., quando è console assieme all'imperatore per i primi sei mesi [49], ma Tiberio sta già progettando la sua fine, in quanto temeva che Seiano fosse designato imperatore al suo posto [50]. Tiberio gli conferisce l'*imperium proconsulare* [51], ma poi gli vieta di andare in Campania, nonostante Seiano avesse addotto come scusa la malattia della donna che aveva intenzione di sposare. Tiberio lo denuncia con una lettera in senato: Seiano viene imprigionato [52], muore strangolato in carcere il 18 ottobre del 31 d.C. e i suoi tre figli vi sono parimenti giustiziati poco tempo dopo. La figlia femmina (*Aelia*) *Iunilla*, già fidanzata con il giovane Druso, figlio di Claudio e della sua prima moglie *Plautia Urgulanilla*, sarebbe stata prima stuprata dal carnefice [53], poiché non era lecito che una vergine fosse uccisa in carcere. La moglie divorziata di Seiano, Apicata, non viene condannata, ma, di fronte alla morte dei figli, si uccide. Prima, però, scrive una lettera a Tiberio con cui lo informa che il figlio Druso Minore non era morto di morte naturale nel 23 d.C., ma che era stato avvelenato da Seiano e dalla sua amante Livia Giulia. Quest'ultima, pertanto, viene messa a morte per volontà di Tiberio o della stessa madre Antonia Minore [54].

Tacito [55], come abbiamo visto, sostiene che Seiano aveva divorziato da Apicata per compiacere l'amante Livia Giulia, perché, anche con il matrimonio con una esponente della *domus Augusta*, sperava di ottenere il potere. Lo storico [56] aggiunge che Seiano avrebbe proposto a Livia Giulia un *consortium regni* [57] e che Apicata aveva accusato Seiano e Livia Giulia di avere avvelenato il figlio di Tiberio Druso Minore e che questa accusa fu confermata dalle confessioni strappate con la tortura al medico Eudemo e all'eunuco Ligdo.

Sono state indagate le motivazioni del comportamento e del suicidio della ex-moglie di Seiano: banalmente, si è pensato alla gelosia femminile nei confronti della rivale Livia Giulia [58] oppure al desiderio di vendicarsi di Tiberio

che le aveva fatto uccidere i figli attraverso la rivelazione dell'avvelenamento di Druso ad opera della moglie di quest'ultimo. Si può concordare con l'affermazione di Barbara Levick che « the accusation of Apicata may be dismissed as the revenge of a woman whose husband had divorced her for one better connected, and whose family was ruined in consequence » [59]. Di questo supposto avvelenamento non c'è, però, nessuna prova concreta e sembra essere, piuttosto, una vicenda costruita a posteriori, senza dubbio in seguito al fallimento della *coniuratio Seiani* e alla sua esecuzione nel 31 d.C. [60]. Apicata si uccide il 26 ottobre del 31 a.C. e la sua morte è registrata nei *Fasti Ostienses* [61]: [*Apicata*] *Seiani (uxor) se occidit* [62]. Un dato è, però, certo: un documento ufficiale come i *Fasti Ostienses* riportano la data del suicidio di Apicata, dello strangolamento di Seiano in carcere [63] e del figlio primogenito Strabone [64] e, successivamente, della eliminazione della *coniuratio Seiani* [65], mentre degli altri due figli riportano la dicitura, con la scoperta di un nuovo frammento rispetto all'edizione del *CIL*, [*in Gem(oniis)*] / *iacerunt* [66]: sono quindi sopravvissuti, perlomeno, fino al dicembre del 31 d.C. [67]. Dione, quindi, non può dire il vero quando afferma che tutti e tre i figli di Seiano e di Apicata erano stati uccisi nell'ottobre del 31 d.C. e che per questo motivo la donna aveva scritto la lettera di denuncia del complotto a Tiberio, prima di uccidersi. L'unica cosa certa è che la condanna di Seiano e del primogenito e il suicidio della moglie sono stati percepiti come avvenimenti di tale rilevanza politica da essere registrati in un calendario ufficiale, a riprova che la vicenda politica dello stesso Seiano aveva alla fine rappresentato un reale e concreto pericolo per il governo di Tiberio, a tal punto che è stato scritto che i fasti di Ostia « célèbrent comme une victoire le suicide en 31 ap. J.-C. d'Apicata, l'épouse de Séjan » [68].

Il fatti degli anni che vanno dalla morte di Druso Minore (23 d.C.) alla caduta di Seiano (31 d.C.) sono molto complessi e difficili da ricostruire, tanto è vero che è possibile che «we will never know for sure what prompted

[49] Dio, LVIII, 6, 2.

[50] Dio, LVIII, 4, 1.

[51] Dio, LVIII, 7, 4.

[52] Dio, LVIII, 9-10.

[53] Dio, LVIII, 11, 5.

[54] Dio, LVIII, 11, 7.

[55] Tac., *Ann.*, IV, 3, 5.

[56] Tac., *Ann.*, 4, 3, 3.

[57] Tac., *Ann.*, 4, 11, 2.

[58] STORONI MAZZOLANI 1992, pp. 249-250.

[59] LEVICK 1999, p. 161.

[60] La maggior parte degli studiosi ritiene del tutto inverosimile l'avvelenamento di Druso Minore da parte della copia «diabolica»

costituita da Seiano e da Livia Giulia: cfr., da ultimo, HURLET 1997, p. 223; LEVICK 1999, p. 127; LYASSE 2011, p. 137.

[61] *CIL* XIV 4533, II, 17-18 = VIDMAN 1982, p. 42, 25-26.

[62] BELLEMORE 1995 ritiene che Livia e Seiano si fossero effettivamente sposati e che pertanto la moglie menzionata nei *Fasti Ostienses* sia la stessa Livia.

[63] *CIL* XIV 4533, II, 15 = VIDMAN 1982, p. 42, 23.

[64] *CIL* XIV 4533, II, 16 = VIDMAN 1982, p. 42, 24-25.

[65] VIDMAN 1982, p. 42, 39-41: *coniur(atio) Seian[i] / [extincta e]t compl[ures] / [in s]calis [Gemoniis iacuerunt]*.

[66] VIDMAN 1982, p. 42, 27-29; BARGAGLI - GROSSO 1997, p. 24.

[67] Cfr. RAEPSAET-CHARLIER, 1987, pp. 37-38, n. 14: (*Aelia*) *Iunilla*; LEVICK 1999, p. 274, nota 71.

[68] VOISIN 1987, p. 273.

the First Citizen to remove him (scil. Seianus) so swiftly and so savagely» [69]. All'interno della corte si scontrano molte fazioni, le cui motivazioni e alleanze, molto spesso effimere e contraddittorie si prestano a diverse ricostruzioni. Lo stesso Tacito parla, a proposito degli intendimenti di Seiano e di Livia Giulia, di *diversa consilia* [70]. In questo contributo mi limito a indagare il ruolo e le motivazioni di Livia Giulia che, a mio parere, sono legati alla sua volontà di preservare la successione del figlio Tiberio Giulio Cesare Nerone Gemello che, non a caso, verrà fatto uccidere da Caligola nel 38 d.C., secondo la testimonianza di Svetonio [71] e di Cassio Dione [72]. Tali motivazioni sono le stesse, sempre a mio parere, che indurranno la terza moglie di Claudio, Valeria Messalina, a prendere parte alla «congiura» di Caio Silio per tutelare il figlio Britannico nei confronti della successione di L. Domizio Enobarbo (futuro imperatore Nerone), figlio di Agrippina Minore, che sarà effettivamente il successore di Claudio [73].

Come molte principesse della *domus Augusta*, i matrimoni di Livia Giulia sono stati dinastici e, nel secondo caso, fecondi, come già sottolineato nella *pratecta Octavia*. Questo destino la accomuna alla cognata Agrippina Maggiore. Entrambe rimangono vedove, ma per entrambe la funzione dinastica si è esaurita, dato che l'imperatore Tiberio può contare, come già detto, su una casa «piena di Cesari» [74]: sono 5 nipoti naturali o adottivi, i due gemelli figli di Druso (ma nel 23 d.C. muore un gemello, *Ti. Germanicus (Iulius) Caesar* [75], mentre il secondo, *Ti. Iulius Caesar Nero (Gemellus)* [76], morirà, come già ricordato, nel 38 d.C.) e i tre maschi di Germanico, Nerone, Druso e Caio, futuro imperatore Caligola *quorum non dubia successio* [77], ulteriormente imparentati tra di loro attraverso il matrimonio di Nerone con la figlia di Druso Minore e di Livia Giulia [78], come già ricordato.

Tiberio non consente alle nuore di risposarsi: lo dice chiaramente Tacito sia a proposito di Agrippina Maggiore [79] che di Livia [80]. I due matrimoni potevano dare luogo a spazi dinastici del tutto inappropriati

per il quadro che Tiberio aveva inteso dare alla successione come ben evidenziato dal s.c. *de Cnaeo Pisone patre* [81] e come riporta lo stesso Tacito [82]. Mi sembra che si possa avanzare l'ipotesi che il «delitto» di cui si macchia Livia Giulia stia proprio nella sua volontà di sposare Seiano. Attraverso questo matrimonio non tanto lo stesso Seiano, ma eventuali figli della coppia sarebbero potuti diventare *capaces imperii*, minando lo schema successorio elaborato da Tiberio [83]. Non è un caso che Velleio, che dedica il suo libro al console designato del 30 d.C. M. Vinicio, possa ancora descrivere Seiano secondo parametri nobiliari: *Seianum Aelium, principe equestris ordinis patre natum, materno vero genere clarissimas veteresque et insignes honoribus complexum familias, habentem consularis fratres, consobrinos, avunculum* [84].

Questo è il motivo per cui Tiberio non consente alle due donne di risposarsi. Per Tiberio Seiano è un *adiutor* [85] e un *socius laborum* [86], ma non può essere un *filius*. Tacito [87], racconta che già nel 25 d.C. Seiano inebriato dall'eccessiva fortuna (*nimia fortuna socors*) et *muliebri insuper cupidine incesus, promissum matrimonium flagitante Livia* (pressato da Livia che insisteva per il matrimonio), scrive una lettera a Tiberio: aveva, infatti, saputo che Augusto, quando pensava di maritare la figlia, non aveva disdegnato di prendere in considerazione cavalieri romani. Se, pertanto, Tiberio cercava un marito per Livia, rimasta vedova, poteva pensare a un amico *ut coniunctione Caesaris dignus crederetur*, pur nella consapevolezza di non potersi sottrarre ai suoi doveri: proteggere il principe dagli attacchi di Agrippina *idque liberorum causa*. La risposta di Tiberio è emblematica ed esprime chiaramente il pensiero del principe [88]: il matrimonio di Livia con Seiano avrebbe destabilizzato la *domus Augusta*: *si matrimonium velut in partes domum Caesarum distraxisset* [89]; Tacito riprende in questo contesto la sua idea, già espressa in precedenza, sulla divisione in due parti, o meglio rami familiari, della *domus tiberiana* [90]. L'imperatore prosegue il suo discorso e aggiunge:

[69] CHAMPLIN 2012, p. 387.

[70] Tac., *Ann.*, IV, 3, 5.

[71] Suet., *Cal.*, 23.

[72] Dio, LIX, 3 e 8; WINTERLING 2005 ritiene che si tratti di una decisione autonoma di Caligola e dedica spazio alla testimonianza di Filone (*Leg.*, 31), p. 52-53.

[73] Cfr. CENERINI 2010.

[74] Tac., *Ann.*, IV, 3, 1.

[75] Tac., *Ann.*, IV, 15, 1: cfr. *PIR*<sup>2</sup> I 224.

[76] *PIR*<sup>2</sup> I 226.

[77] Tac., *Ann.*, IV, 12, 2.

[78] RAEPSAET-CHARLIER 1987, p. 360-362, n. 224: *Iulia*.

[79] Tac., *Ann.*, IV, 53, 1-2.

[80] Tac., *Ann.*, IV, 39-40.

[81] Cfr. LYASSE 2010.

[82] Tac., *Ann.*, IV, 4, 1.

[83] LEVICK 1999, p. 130 lo ha bene evidenziato: «like his predecessor, though in a less drastic way, the *Princeps* prevented any interference with the scheme he had laid down».

[84] Vell., II, 127, 3-4.

[85] Tac., *Ann.*, IV, 7, 1.

[86] Tac., *Ann.*, IV, 2, 3.

[87] Tac., *Ann.*, IV, 39.

[88] Tac., *Ann.*, IV, 40.

[89] Tac., *Ann.*, IV, 40, 3.

[90] Cfr. GALIMBERTI 2009, p. 132-133 e nota 44.

*Falleris enim, Seiane, si te mansurum in eodem ordine putas, et Liviam quae C. Caesari, mox Druso nupta fuerit, et mente acturam, ut cum equite Romano senescat* [91].

Seiano gode già di una posizione di favore per volontà dello stesso Tiberio, ma il matrimonio con la nuora del principe lo avrebbe elevato a una posizione intollerabile rispetto alle cariche rivestite da Germanico, da Druso Maggiore e dai *maiores* familiari del *princeps*. Tiberio può consentire che Seiano acceda al consolato, ma non ne permette l'ingresso all'interno della *domus Augusta*, il cui carattere dinastico è esplicitato pubblicamente, tra gli altri, dal *s.c. de Cnaeo Pisone patre* [92]. La logica che è sottesa alla formazione del concetto di *domus Augusta* è, infatti, familiare [93]. Lo stesso pensiero era stato condiviso già da Druso Minore che si sarebbe lamentato del progetto matrimoniale che avrebbe coinvolto la figlia di Seiano e Druso, il figlio del futuro imperatore Claudio e Urgulanilla, e del fatto che Seiano avrebbe avuto nipoti in comune con la famiglia dei Drusi. Ovviamente tali confidenze gli sarebbero state carpite dalla moglie adultera Livia Giulia (*corrupta uxore*) [94]. Tale fidanzamento, però, era naufragato per la prematura morte del promesso sposo [95].

Anche l'imperatore Marco Aurelio [96] scriverà della corte augustea come di un luogo connotato in senso eminentemente familiare; era formata, infatti, da : moglie, figlia, nipoti, figliastri, sorella, Agrippa, parenti (*syngeneis*), personale di famiglia (*oikeioi*), amici, Ario (il filosofo Didimo di Alessandria), Mecenate, medici, sacrificatori [97].

E' possibile pensare che Seiano pensasse, invece, di legittimare la (tentata) sua successione a Tiberio attraverso il matrimonio con Livia Giulia, con la quale nel 23 d.C. si era instaurata una recente complicità (*recentem Liviae conscientiam* [98]) ; è possibile, inoltre, che Seiano conoscesse la donna da tempo, in quanto aveva accompagnato il primo marito di Livia Giulia, Caio Cesare, in Oriente nell'1 a.C. Infatti «nel legame ancora sentito fra *statio principis* e famiglia nobilissima, la vicinanza alla *domus* diventa così anche misura della possibilità di aspirare al supremo potere» [99] e «la logica familiare

e il conseguente accentramento sul concetto di *domus Augusta* sono evidentemente connessi al tema della successione ... Con la morte dell'adottato Germanico, Tiberio raccomanda al senato .... il figlio Druso cui solo può passare ormai la paterna *pro re publica statio* come è evidente nel *s.c. de Cn. Pisone patre*. Dopo la morte prematura anche di Druso nel 23, ancora Tiberio presenterà e raccomanderà a senatori i primi due figli di Germanico, cui ormai passava la successione» [100].

## IL TRAGICO EPILOGO

A mio parere Antonia Minore interviene proprio per evitare questo matrimonio e le sue eventuali conseguenze politiche e dinastiche. La gerarchia di corte non può prescindere da quella del rango, in quanto il prefetto del pretorio proveniva dall'ambito degli *amici* di Tiberio di grado inferiore, stante il suo *status* di cavaliere, che pure gli aveva fornito gli strumenti del potere che gli erano derivati dalla sua carica di prefetto del pretorio [101].

Oppure, se Zonara [102] ha ragione e non fa confusione (come invece io sono propensa a credere), il matrimonio è stato effettivamente celebrato [103] e Seiano si era imparentato con Tiberio per il tramite di Livia Giulia [104]. Antonia Minore viene quindi a sapere dei progetti di Seiano, probabilmente diretti contro l'ultimo-genito maschio di Germanico, Caio, il futuro imperatore Caligola, e ne informa Tiberio. L'imperatore agisce con molta cautela, contatta alcuni esponenti del senato e, al termine di molte e circospette manovre, lo fa eliminare definitivamente dalla scena politica. Lo stesso Zonara mette in stretta relazione di continuità gli avvenimenti : Tiberio eleva Seiano a grande fama, ne diventa parente con il matrimonio con Giulia figlia di Druso [105] e lo fa uccidere. Tacito [106] allude al fatto che Seiano è stato *collega, consulatus socius et gener* di Tiberio, *Claudia et Iuliae domus partem*. Cassio Dione [107] parla di una malattia della fidanzata (*mellonumpe*) di Seiano. Va tenuto presente che il contesto di questa affermazione di Dione è quello del divieto imposto a Seiano da Tiberio

[91] Tac., *Ann.*, IV, 40, 3 : Seiano ti sbaglia di grosso se pensi di rimanere nella stesso *ordo* e se pensi che Livia, già moglie di Caio Cesare e di Druso, accetti di invecchiare accanto a un cavaliere romano.

[92] Cfr. ora LYASSE 2010 e ivi la bibliografia precedente.

[93] Cfr. PANI 2000 ; PANI 2003 ; ZECCHINI 2003.

[94] Tac., *Ann.*, IV, 7, 3.

[95] Tac., *Ann.*, III, 29, 4 ; Suet., *Claud.*, 27.

[96] M.A., *Ad se ipsum*, 8, 31.

[97] Cfr. PANI 2003, p. 17-18.

[98] Tac., *Ann.*, IV, 12, 3-4.

[99] PANI 2000, p. 689.

[100] PANI 2000, p. 691.

[101] BODDINGTON 1963 ; PANI 2003, p. 46.

[102] *Apud* Dio LVII, 3, 9.

[103] Va ricordato che Livia Giulia, avendo partorito tre figli, era esentata, sulla base della recente legislazione augustea, dalla tutela : cfr. ora CENERINI 2009, p. 14-16.

[104] Così anche RAGGI 2009, p. 69.

[105] Vi è comunque incertezza sull'effettiva identità di questa *Iulia*, che potrebbe essere anche la figlia di Druso Minore e di Livia Giulia : *PIR*<sup>2</sup> I 636.

[106] Tac., *Ann.*, V, 6, 2 ; VI, 8, 3.

[107] Dio, LVIII, 7, 5.

di recarsi in Campania a trovare la fidanzata malata, segno che l'imperatore aveva già capito la necessità di non permettere ulteriori contatti tra la coppia. E' possibile che l'incertezza delle fonti sia dovuta proprio all'intervento della corte tiberiana nella preparazione della vulgata della vicenda, per cui le notizie sul matrimonio tra Seiano e Livia Giulia, effettivamente avvenuto o soltanto progettato, siano state sottoposte a filtri e censure, analogamente a quanto sarebbe avvenuto poco meno di vent'anni dopo con l'affaire Silio-Messalina.

A questo proposito può essere interessante leggere il racconto di Giovanni di Antiochia, che terminò di scrivere la propria opera storiografica nei primi anni del VII sec. d.C. [108] : «E, oltre alle aspettative di tutti, eliminò (*scil.* Tiberio) pure Seiano, che era stato innalzato da lui e dal senato ai più alti onori e proclamato *imperator (autocrator)*. Questi, che lui aveva chiamato figlio e successore (*pais kai diadokos*), fu trascinato per suo comando attraverso il foro ; questi, al quale tutti quanti i senatori avevano fatto da scorta, fu condotto dal senato al carcere, dopo che gli stessi senatori gli ebbero imposto una catena invece d'una corona, un vile sacco invece della porpora, cosicché pure attraverso costui fosse di nuovo evidente l'umana fragilità. Seiano, che era stato il più potente tra quelli prima di lui, subì questa fine. Ma ingiustamente furono uccisi pure i suoi amici e i suoi familiari, tanto che il senato perse a tal punto consistenza da non poter assolvere alle elezioni secondo la consuetudine» [109].

L'unione tra Seiano e Livia Giulia, infatti, poteva essere presentata alla plebe e ai soldati (questi ultimi base fondamentale del potere imperiale) in chiave dinastica. Contravvenendo alla logica aristocratica della famiglia, Livia Giulia si macchia di una colpa grave e, pertanto, è *in primis* condannata dalla stessa madre, cui sarà affidata da Tiberio per la soluzione finale: non l'esilio, ma la morte [110]. Antonia Minore è quella stessa madre cui Tiberio aveva affidato nel 25 d.C., all'epoca della richiesta di Seiano, Livia Giulia per parlare dell'eventuale matrimonio, essendo nel frattempo (29 d.C.) morta la nonna Livia Giulia Augusta [111]. Giuseppe Flavio [112] parla di una vera e propria *megale sustasis* contro Tiberio organizzata dal *philos* Seiano, uomo di grande potere, e sventata da Antonia Minore. L'anziana matrona è molto potente e rispettata nella corte tiberiana di cui conosceva alla perfezione i meccanismi complessi e, verrebbe da aggiungere, le tecniche di sopravvivenza. Può contare su un apparato di liberti e schiavi fidati, tra cui *M. Antonius*

*Pallas* (che diventerà famoso consigliere dell'imperatore Claudio) e *Antonia Caenis* (futura concubina dell'imperatore Vespasiano), e sull'amicizia di alcuni principi orientali, fedeli alla memoria di suo padre Marco Antonio [113]. Antonia fa pertanto recapitare dalla sua segretaria personale una lettera (oppure Cenide ne impara a memoria il contenuto per evitare intercettazioni) al cognato Tiberio in cui accusa esplicitamente Seiano di aspirare al potere. Svetonio afferma che *Seianum res novas molientem* [114], ma che Tiberio ne previene le mosse, elevandolo al consolato ; ma, dopo avergli fatto balenare *spe affinitatis ac tribunicia potestatis*, lo denuncia in senato e lo fa imprigionare [115]. La memoria di Livia Giulia sarà *damnata* [116], come quella di Giulia, figlia di Augusto (e come sarà per Messalina), segno che le azioni di queste donne hanno rischiato di alterare gli equilibri politici della corte [117].

Giovenale [118] commenta la vicenda di Seiano : causa della rovina è la *potentia*, soggetta a invidie ; l'immagine di Seiano era la seconda dell'impero romano, dopo quella dell'imperatore Tiberio ; ora con il bronzo delle sue statue si fanno catini, padelle pitili. Seiano, denunciato da Tiberio da Capri con una lettera al senato, è stato trascinato con gli uncini e gettato nelle Gemonie. Il moralista Giovenale formula una precisa accusa : Seiano è andato oltre i limiti consentiti ; tali limiti, a mio parere, sono in questo momento ancora quelli gentilizi e dinastici. La corte, in questo caso impersonata dall'imperatore (ancorché fisicamente assente), dalla cognata Antonia Minore, dai suoi *amici* aristocratici e da parte del senato, si oppone al progetto politico di Seiano : la gerarchia della *nobilitas* non consente ancora una gerarchia che prescinda dal rango gentilizio [119]. ■

[108] Ioann. Ant., 159, 1, 25-34 ; cfr. ROBERTO 2005, p. XI.

[109] Traduzione di ROBERTO 2005, p. 281.

[110] Dio, LVIII, 11, 6-7.

[111] Tac., Ann., IV, 40.

[112] Ios. Fl., Ant. Iud., 18, 181.

[113] KOKKINOS 1992.

[114] Suet., Tib., LXV, 1.

[115] Suet., Tib., LXV, 3.

[116] Tac., Ann., VI, 2, 1.

[117] Sulla *damnatio memoriae* al femminile cfr. ora VARNER 2001.

[118] Iuv., Sat., X, 5, *passim*.

[119] GIROTTI 2010, p. 45-46.



## BIBLIOGRAFIA

- BARGAGLI B. - GROSSO C. 1997**, *I Fasti Ostienses documento della storia di Ostia*, Itinerari Ostiensi VIII, Roma.
- BELLEMORE J. 1995**, «The wife of Sejanus», *ZPE* 109, p. 255-266.
- BODDINGTON A. 1963**, «Seianus. Whose Conspiracy?», *AJPh* 84, p. 1-16.
- CENERINI F. 2009**, *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola.
- CENERINI F. 2010**, «Messalina e il suo matrimonio con C. Silio», in A. Kolb (ed.), *Augustae. Machtbewusste Frauen am römischen Kaisrhof?*, Berlin, p. 179-191.
- CENERINI F. 2013**, *La donna romana. Modelli e realtà*, II ed., Bologna.
- CHAMPLIN E. 2012**, «Seianus Augustus», *Chiron* 42, p. 362-388.
- CHANTRAINE H. 1980**, «Freigelassene und Sklaven kaiserlicher Frauen», in W. Eck - H. Galsterer - H. Wolff, *Studien zur antiken Sozialgeschichte. Festschrift Friedrich Vittinghoff*, Köln-Wien, p. 389-416
- CONTE B. (ED.) 2004**, *Pseudo-Seneca, Ottavia*, Milano.
- GALIMBERTI A. 2009**, «Fazioni politiche e principesse imperiali (I-II sec. d.C.)», in G. Zecchini (ed.), *'Partiti' e fazioni nell'esperienza politica romana*, Milano, p. 121-153.
- GIROTTI B. 2010**, *Vita alla corte imperiale romana*, Bologna.
- GREGORI G.L. 1990**, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale. I. I documenti*, Roma.
- HIDALGO DE LA VEGA M.J. 2012**, *Las Emperatrices romanas. Sueños de púrpura y poder oculto*, Salamanca.
- HURLET F. 1997**, *Les collègues du prince sous Auguste et Tibère*, Roma.
- KIENAST D. 20113**, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt.
- KOKKINOS N. 1992**, *Antonia Augusta. Portrait of a great Roman lady*, London-New York.
- LEVICK B. 1999**, *Tiberius the politician*, II ed., London-New York.
- LENTANO M. 2007**, *La prova del sangue. Storie di identità e storie di legittimità nella cultura latina*, Bologna.
- LYASSE E. 2010**, «La domus plena Caesarum dans le senatus-consulte per Pison père», *Gerion* 28, p. 107-139
- LYASSE E. 2011**, *Tibère*, Paris.
- MENCACCI F. 1996**, *I fratelli amici. La rappresentazione dei gemelli nella cultura romana*, Venezia.
- MOREAU P. 2005**, «La domus Augusta et les transformations de parenté a Rome», *Cahiers Glotz* 16, p. 7-23.
- PANI M., 2000**, «Principato e logica familiare nel s.c. su Gneo Calpurnio Pisone», in G. Paci (ed.), *Epigraphai. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, II, Tivoli, p. 685-693.
- PANI M., 2003**, *La corte dei Cesari fra Augusto e Nerone*, Roma-Bari.
- RAEPSAET-CHARLIER M.-Th. 1987**, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I<sup>er</sup>-II<sup>e</sup> siècles)*, Lovanii.
- RAGGI A. 2009**, «Il secolo di Augusto», in A. Barbero (ed.), *Storia d'Europa e del Mediterraneo. I. Il mondo antico. III. L'ecumene romana. VI. Da Augusto a Diocleziano*, Salerno, p. 47-102.
- ROBERTO U. 2005**, *Ioannis Antiocheni Fragmenta ex Historia Chronica*. Introduzione, edizione critica e traduzione a cura di U. Roberto, Berlin - New York.
- SCHETTINO M.T. 2001**, «Cassio Dione e le guerre civili di età severiana», *Gerion* 19, p. 533-558.
- SEGENNI S. 2003**, «Donne e lavoro intellettuale», in A. Buonopane - F. Cenerini (ed.), *Donna e lavoro nella documentazione epigrafica*, Faenza, p. 155-161.
- STORONI MAZZOLANI 1992**, *Tiberio o la spirale del potere*, Milano.
- VARNER E. 2001**, «Portraits, Plots and Politics : Damnatio Memoriae and the Images of Imperial Women», *MAAR* 46, p. 41-93.
- VIDMAN L. 1982**, *Fasti Ostienses. Edendos, illustrandos, restituendos curavit*, Praha.
- VOISIN J.-L. 1987**, «Apicata, Antinoüs et quelques autres. Notes d'épigraphie sur la mort volontaire à Rome», *MEFRA* 99 (1), p. 257-280.
- WINTERLING A. 2005**, *Caligola. Dietro la follia* (trad. it. di *Caligula. Eine Biographie*, 2003), Roma-Bari.
- WOOD E. 1999**, *Imperial Women: a Study in Public Images, 40 BC - AD 68*, Leiden-Boston- Köln.
- ZECCHINI G. 2003**, «Il fondamento del potere imperiale secondo Tiberio nel S.C. de Cn. Pisone Patre», *Eutopia* 3, p. 109-118.